

**PARLA IL NUMERO UNO DELL'ASPAT, PIER PAOLO POLIZZI**

## «Dalle strutture accreditate una vera potenza di fuoco»

**NAPOLI.** «Avevamo dato la nostra disponibilità a effettuare test sierologici. È arrivata la risposta da parte della Regione che ce lo impedisce. La cosa curiosa è che non è arrivata sotto forma di ordinanza, quanto di nota che rivolge quasi una sorta di raccomandazione, un invito a fare i bravi...». A dirlo, non senza una punta di ironia, è Pierpaolo Polizzi (nella foto), presidente dell'Associazione sanità privata accreditata territoriale (Aspat) che raggruppa sia l'area ambulatoriale, e quindi anche la laboratoristica, che quella riabilitativa e socio-assistenziale.



### **Una decisione che va in controtendenza rispetto ad altre regioni...**

«La stranezza è proprio questa. Tanto per fare un esempio, in Lazio, Toscana e Veneto il privato si è affiancato al pubblico in piena sinergia. Non c'è alcun dubbio sul fatto che sia opportuna una guida centralizzata per decidere procedure. Ma il fatto che ci abbiamo escluso a priori, privilegiando strutture pubbliche che mostrano carenza di presenze sul territorio, suona alquanto anomalo».

### **Quante richieste coprite rispetto al pubblico?**

«Rispondo semplicemente con un dato: dal 2015 al 2018, su 57 milioni di prestazioni, l'80 per cento è stato fatto da strutture private accreditate. Questo rende bene il concetto che esprimevo. Siamo strutture di

eccellenza e prossimità al bisogno sanitario, tutte autorizzate e accreditate. Siamo stati sottoposti a stringenti valutazioni di aderenza ai requisiti tale da garantire la prestazione. Ma la Regione ha preso un orientamento, vedi anche la vicenda dei

tamponi, a fare tutto da sé senza avere la capacità di farlo».

### **Anche perché nella**

**Fase 2 serviranno test di verifica soprattutto per consentire il ritorno dei lavoratori al loro posto...**

«Se si vuole affrontare la Fase 2 della crisi le indagini sierologiche rappresentano strumenti decisivi per consentire alle imprese di riprendere le attività. Non si può prescindere dal privato accreditato, una potenza di fuoco messa a disposizione gratuitamente con il nostro know-how e le nostre tecnologie. Ci sembra preclusione ideologica, fuori dal tempo, quella della Regione di riservare ai laboratori pubblici il monitoraggio della situazione».